

In mano alle ecomafie il 30% dello smaltimento dei rifiuti

ROMA - La mafia gestisce direttamente il 30% dello smaltimento dei rifiuti solidi e speciali. Un business che tradotto in numeri equivale a 35 dei circa 108 milioni di tonnellate prodotto in un anno in Italia, ovvero un guadagno di almeno 15mila miliardi di lire all'anno, con un danno per l'erario di altri 2 mila miliardi. Il dato emerge dal Rapporto sui traffici illeciti e sulle ecomafie presentato ieri dalla Commissione parlamentare d'inchiesta istituita per questo specifico settore. Rapporto trasmesso anche alla Direzione nazionale antimafia. Il documento è stato illustrato dal presidente della Commissione, Massimo Scalia, dal vicepresidente Franco Gerardini e da alcuni dei componenti il gruppo di lavoro. La grande fetta della torta riguarda i rifiuti speciali, la cui produzione in Italia si stima sia di almeno 80 mila tonnellate all'anno. E proprio questa interessa le organizzazioni criminali, sempre più in grado, grazie proprio a questo, di penetrare in aree del Paese «dove ancora non si registrano insediamenti stabili di clan». La Commissione ha infatti rilevato che il business ormai investe anche quelle zone dell'Italia, specie nel settentrione, che sinora erano rimaste in qualche maniera al riparo dall'attività vera e propria di mafia, 'ndrangheta, camorra, sacra corona pugliese. I rifiuti come «traccianti» che consente la penetrazione in nuove aree. Ed emerge - ha sottolineato Scalia - un altro dato inquietante: non è solo il crimine organizzato ad operare in modo illegale su questo fronte. «Esistono società commerciali o imprese che pur non essendo legate alle varie mafie hanno come "ragione sociale" la gestione illegale dei rifiuti». Specie quelli di origine industriale, più pericolosi ed anche più difficili da smaltire, e quindi più remunerativi sotto il profilo dell'impresa.

. Come pure preoccupante - dice la Commissione sulle ecomafie - è il fatto che nella gestione illecita del ciclo dei rifiuti «non si registrano forme di concorrenza o scontri, come invece avviene per altri business, tipo il racket della prostituzioni o il traffico di droga». Il che vuol dire che la torta è talmente consistente «da rendere preferibile la collaborazione alla concorrenza spietata tra bande diverse».

Emerge inoltre che ormai il crimine organizzato non si accontenta più del solo smaltimento, divenuto quasi una formalità, «ma sta estendendo il suo intervento anche alle altre fasi del ciclo». Ciò grazie anche «all'ancora insufficiente livello di modernità e tecnologia che il settore registra tuttora in Italia». Quanto alle aree interessate, la Commissione - ha spiegato il vicepresidente Gerardini - ha appurato che ormai non è più il solo Mezzogiorno ad esserne interessato».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS